

2023: pronti a ricominciare alla grande!

Danila Bassetti - *Presidente AVIS Comunale Trento OdV*

Dopo l'adeguamento del nostro Statuto alla Riforma del Terzo Settore e l'iscrizione di AVIS Comunale Trento OdV al RUNTS, siamo pronti ad affrontare i numerosi impegni associativi che ci attendono nel 2023.

Anzitutto l'Assemblea ordinaria del 25 febbraio con l'approvazione del Bilancio Preventivo 2023 e Consuntivo del 2022. La stessa sarà anche occasione per presentare il nostro programma di promozione avisina nella speranza di poter recuperare ciò che il lungo periodo di pandemia ci ha tolto: la socializzazione fisica, la gioia di poter stare assieme per testimoniare con le nostre azioni e con la nostra passione i valori di AVIS. Il Covid aveva reso più impegnativa l'organizzazione di eventi e più difficile la convocazione di incontri. Ma abbiamo resistito! Per fortuna la generosità dei nostri associati non è diminuita in questi tre anni e, in controtendenza con i valori nazionali, AVIS Comunale Trento ha registrato un aumento nella raccolta di sangue intero: nel 2022 siamo aumentati rispetto al 2021 di ben 522 unità di sangue raccolto ed anche il numero degli associati comprensivo delle AVIS di Base è salito a 5.332 (AVIS Trento 4.156) con un aumento di ben 426 associati! Questo significa che le motivazioni dei nostri donatori non sono occasionali e che la condivisione dei valori associativi ha radici solide.

UNITI PER L'AUTOSUFFICIENZA
#diamodipiù

**Assemblea ordinaria
Avis Comunale Trento OdV**

Sabato 25 febbraio 2023
alle ore 16:00 a Trento presso Oratorio Duomo

A metà del nostro mandato elettorale e nell'ottica del necessario ricambio della dirigenza associativa, dovremo affrontare il compito non facile di trasmettere conoscenze ed esperienze lasciando una solida eredità di valori rice-

vuta arricchita dal contributo del nostro operato.

Con l'augurio che il 2023, pur impegnativo, porti a noi tutti le meritate soddisfazioni e possa rinvigorire i nostri legami, ringrazio tutti i donatori di AVIS Comunale Trento.

Attività di AVIS Comunale

Danila Bassetti



Il tavolo dei relatori

Sabato 10 dicembre 2022 si è svolta un'assemblea dei soci AVIS Trento per compiere i dovuti adeguamenti del proprio statuto alla Riforma del Terzo Settore, al fine di essere iscritti a tutti gli effetti e con tutti i requisiti al Registro Unico Nazionale Terzo Settore (RUNTS).

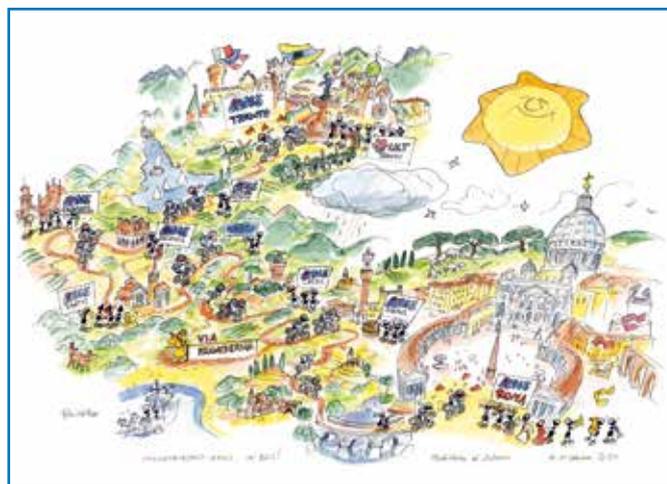
Le variazioni, in realtà, sono più di natura formale che di contenuto, sostanziandosi in: cambio della parola "socio" in "associato"; cambio della definizione "Revisore dei Conti" in "Addetto contabile e di bilancio"; previsione di Consigli Direttivi (CD) con numero dispari di consiglieri; sostituzione di consiglieri esclusivamente con nuove elezioni.

A mio avviso uno degli elementi più significativi di questo adeguamento sta nella frase inserita nell'articolo 3 alla fine del comma 1: «L'AVIS Comunale per lo svolgimento delle attività di interesse generale si avvale in modo prevalente dell'attività di volontariato dei propri associati» sottolineando e valorizzando il ruolo del volontariato in tutte le sue forme, dalla donazione di sangue ed emocomponenti, all'attività di gestione e dirigenza amministrativa delle varie AVIS, all'attività di promozione dei valori avisini nella popolazione.

Di fronte ad esigenze di maggiori competenze specialistiche, assistiamo a vari livelli associativi ad una pericolosa deriva verso spinte aziendalistiche ed esternalizzazione di servizi che possono compromettere la vera natura di AVIS. Distinguere la figura del donatore di sangue da quello di associato avisino è frutto di una

mancata o per lo meno carente conoscenza storica e statutaria di AVIS. Teniamo presente che anche lo schema di bilancio previsto dalla Riforma del Terzo Settore prevederebbe le voci "costi e proventi figurativi": pensiamo all'attività di tanti volontari che con generosa operatività e con il valore aggiunto della loro passione e dedizione disinteressata contribuiscono alla vita di AVIS.

- Durante l'Assemblea si è provveduto a ringraziare l'associata Maddalena Pagano, donatrice AVIS con ben 102 donazioni, per la sua opera promozionale com-



L'opera di Fabio Vettori



Il quadro di Matteo Boato





Triangolare Pallavolo 22 gennaio 2023



Triangolare Pallavolo 22 gennaio 2023



Incontro con studenti Liceo "G. Galilei"



Testimonianze per AVIS e AIDO

piuta assieme ad Antonio Izzo con l'iniziativa "Amici in Bici" che li ha portati da Trento a Roma con poderose pedalate secondo precise tappe dove erano accolti dalle locali sedi AVIS. L'artista trentino Fabio Vettori ha predisposto per loro un'opera significativa che sicuramente farà loro ricordare l'epica impresa.

- L'8 dicembre è stata inaugurata l'opera realizzata da Matteo Boato per la Città di Trento, Città del Natale nell'ambito del progetto Lhuman-Luce in Città. L'artista ha lavorato al progetto pittorico predisponendo la struttura su una tela di 2x2 metri, ripartita poi in cento piccole tele affidate ad altrettante persone distinte per meriti in vari ambiti affinché potessero essere colorate e completate secondo le varie intenzioni ed estri. Esse sono poi state ricomposte nella tela originale ed esposte in via Calepina presso la Fondazione Caritro. L'opera artistica collettiva ha così unito simbolicamente visione ed intenti di più persone coinvolte verso un unico obiettivo: quello di rendere la Città di Trento ancora più bella, luminosa, inclusiva e consapevole. Anche AVIS Comunale Trento ha contribuito alla realizzazione dell'opera con tre tele.

- Nelle giornate del 21 e 22 gennaio ha avuto sviluppo un'importante collaborazione con AIDO Trentino per la promozione della cultura del Dono. Con il contributo del Club Volley Trapiantati e Dializzati Italia, la cui squadra nazionale ha recentemente vinto la Medaglia d'Oro ai Campionati europei per trapiantati e dializzati, si è svolto al mattino un incontro con gli studenti del Liceo scientifico "G. Galilei" di Trento e al pomeriggio con la cittadinanza per presentare valori e *mission* di AVIS e AIDO. Le testimonianze personali degli atleti con le loro storie di trapianti di midollo osseo, reni o cuore hanno efficacemente dimostrato necessità ed insostituibilità del Dono di sangue e organi per ridare vita e speranza a tanti ammalati. La forza testimoniata da questi atleti è stimolo ed esempio per quanti devono affrontare dure prove con la loro salute ma è anche un loro riconoscente impegno a favore delle "associazioni volontarie del Dono". A corollario degli eventi il 22 gennaio si è svolto presso la palestra Centro sportivo Piedicastello-Vela un triangolare di pallavolo, promosso sempre da AVIS e AIDO, con la partecipazione delle squadre US Mezzolombardo, Levico e Nazionale Volley Trapiantati.



Dal 2016 sodalizio AVIS e Liceo Prati per l'alternanza Scuola Lavoro

Danila Bassetti



Brainstorming
studentesse A S/L
Liceo Prati 2023

Il 2023 è iniziato per AVIS sotto i migliori auspici ospitando nella sede comunale di Trento quattro studentesse del Liceo Classico "G. Prati" di Trento nell'ambito del progetto Alternanza Scuola-Lavoro previsto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) secondo la Legge 107/2015 (Legge Buona Scuola) ed in base al protocollo d'intesa sottoscritto da AVIS il 18 aprile 2015. Un'esperienza formativa che unisce sapere e saper fare, orienta le aspirazioni dei giovani e apre la didattica al mondo esterno fornendo quindi occasioni bidirezionali di nuove esperienze e conoscenze.

Il sodalizio AVIS-Liceo Prati è iniziato ancora nel maggio 2016 ed ha consentito finora a ben dieci gruppi di quattro studenti ciascuno di confrontarsi con la realtà associativa affrontando tematiche varie ispirate ai principi avisini come la promozione del dono gratuito, volontario, anonimo e periodico del sangue in tutti gli ambiti della società civile, la promozione ed educazione alla cittadinanza attiva, l'educazione all'impegno e alla partecipazione.

AVIS del Trentino è stata pioniera del progetto tanto che nel dicembre

2016 la delegazione trentina, costituita dal tutor dottoressa Danila Bassetti e due studenti del Liceo, fu invitata a presentare la propria esperienza presso la prestigiosa sede del MIUR in viale Trastevere a Roma.

Durante la settimana gli studenti sono guidati nell'apprendimento della storia di AVIS dalla sua fondazione nel 1927 fino ai giorni nostri, acquisendo nozioni tecniche e dinamiche associative; prendono consapevolezza del percorso avisino dal reclutamento e selezione dei donatori all'attività di donazione stessa fino alla lavorazione del prodotto sangue nei suoi vari componenti: il tutto viene poi verificato, discusso e reso oggetto di studio individuale; sviluppano temi che possono contribuire alla promozione della cultura del dono soprattutto tra i giovani; partecipano alla gestione della Giornata del Donatore di sangue, indetta ogni anno nella giornata del 14 giugno, genetliaco individuato in onore di Karl Landsteiner, scopritore dei gruppi sanguigni.

Nel corso degli anni sono stati approfonditi vari temi che hanno portato all'elaborazione di testi inseriti nel fascicolo scolastico degli studen-

ti. Si è discusso di: lavorazione del sangue e preparazione di emocomponenti, bullismo, violenza di genere, stili di vita sani, promozione grafica di AVIS, analisi dello Statuto avisino e suoi adeguamenti alla Riforma del Terzo Settore, storia delle trasfusioni, donazione di midollo osseo e organi, legge sulla privacy. Nel 2020 il gruppo dei liceali ha partecipato anche al concorso nazionale "BEST Choice" indetto dal Ministero del Lavoro e nel quale i nostri studenti si sono piazzati ai primi posti.

L'occasione è anche propizia per i volontari avisini al fine di condividere le dinamiche maggiori che animano i nostri giovani ed entrare così in sintonia per trasmettere efficacemente messaggi e valori. Ogni esperienza di alternanza scuola lavoro inizia con la condivisione di un *brainstorming* dove sono raccolte liberamente dagli studenti parole attinenti a "sangue" e "AVIS".

Ogni nuova esperienza con gli studenti è vivificante e motivante per noi avisini, nella speranza che poi loro possano seguirci e trasmettere a loro volta la passione e l'entusiasmo che colorano la nostra AVIS.



Trento, città d'acqua

Dino Andretta



Nella foto di copertina del volume: Veduta della città di Trento col corso dell'Adige da un dipinto di Jakob von Alt del 1843

Riscopriamo il nostro fiume

Il Consiglio Direttivo AVIS Comunale Trento OdV ha approvato uno studio di ricerca storica sul fiume Adige avvalendosi della collaborazione con il Museo Storico del Trentino al fine di diffonderne conoscenze specifiche tra la popolazione e valorizzarne eventuali potenzialità applicative. Si è ritenuto pertanto utile proporre una sintesi introduttiva all'argomento, desunta da un libro di recente pubblicazione "Trento città d'acqua" di Dino Andretta.

Nel corso dei secoli la città di Trento è stata definita nei modi più svariati. Volendo citare i principali e più noti ricordo quello di "Città del Concilio", oppure di "Città dipinta" ma anche quello di "Città di montagna" se non addirittura di "Capitale delle Dolomiti".

Si tratta naturalmente di definizioni che oltre che pertinenti sono tutte storicamente motivate. Ma a queste ormai note ne vorrei aggiungere una recente che ho coniato e che ritengo a sua volta pertinente alle caratteristiche di questa città dalle molte sfaccettature. Si tratta della definizione di "Trento città d'acqua"

anzi di città dalle molte acque come cercherò di dimostrare, brevemente, nel prosieguo di questa presentazione visto che a tale argomento ho dedicato un intero volume col contributo di vari amici e collaboratori.

Tra costoro vorrei citare *in primis* Elio Fox che, nonostante l'età ormai veneranda, ha voluto dare una mano a questa impresa con un suo intervento dal titolo: "L'acqua nella poesia dialettale trentina", oltre ad aver introdotto il volume con una lettera a me indirizzata.

L'altra protagonista è Franca Taminini che nel corso degli anni ha

raccolto da par suo tutta o almeno la gran parte della ricca iconografia relativa all'argomento fatta di stampe e dipinti oltre che di foto d'epoca relative a questo tema, immagini che il volume riporta a piene mani.

Ma vorrei a questo punto motivare il perché della decisione di dedicarmi a questa ricerca che è innanzitutto storica e quindi relativa al passare dei secoli, a partire dai primi insediamenti urbani e fino alla situazione attuale, ma che è anche di costume e quindi culturale.

Infatti, quella che all'inizio era una mia semplice suggestione personale, ha poi dovuto essere corroborata e suffragata da tutta una serie di dati che la comprovassero fino a ritenerla non solo non indebita e quindi stravagante ma del tutto pertinente e anzi addirittura doverosa.

Ma ecco qui di seguito uno stralcio tratto dalla premessa al volume:

«Il tutto è partito da una suggestione che coltivo ormai da parecchio tempo, forse a causa delle mie origini veneziane che mi fanno vedere le cose con occhi in parte diversi come quella che ho scelto come foto di copertina e che a me ricorda da vicino il Canal Grande! Mi rendo conto che quanto vado sostenendo non è almeno a prima vista così ovvio! In effetti, a chi arriva per la prima volta in città, Trento colpisce soprattutto per le imponenti montagne che la circondano, tanto che è stata definita la porta delle Dolomiti.

Adagiata sul fondo della valle dell'Adige che prima il ghiacciaio e poi il fiume hanno concorso a modellare nel corso dei millenni, essa appare dominata verso sera dal Bondone e dalla Paganella, mentre a mattina è delimitata dal Calisio e dalla Marzola. A completare questo contorno di montagne vanno aggiunti il Becco



di Filadonna con la cima della Vigolana e il Finonchio che racchiudono la conca urbana a sud verso Rovereto, mentre a nord è circondata dai monti di Mezzocorona e del Cadino.

Tuttavia non meno importanti, per la città, erano e sono ancora il fiume Adige, anche se oggi la lambisce solo di lato, e i vari corsi d'acqua che la riguardano, a cominciare dalla Fersina che venne a sua volta allontanata, e più volte, dal centro storico».

L'analisi dell'ambiente naturale nel quale la città di Trento si è venuta a collocare storicamente, e questo a partire dall'epoca romana nella quale sorse il *Magnificum Municipium* di *Tridentum* ma che almeno in parte la denota ancora oggi, prosegue così:

«Dopo aver analizzato il rapporto intercorso, storicamente, tra la città e i vari corsi d'acqua che in qualunque modo la riguardano, affronterò il tema, che mi sono riproposto fin dall'inizio, del rapporto di Trento con l'acqua più in generale, tanto quella sorgiva che scorre in superficie, quanto quella sotterranea che alimenta gli acquedotti.

Da questa rassegna di corsi d'acqua non potevano mancare le fontane rimaste in funzione anche dopo l'arrivo dell'acquedotto. Penso a quelle più ammirate anche perché collocate nei punti nevralgici della città... ma senza dimenticare quelle periferiche o nel frattempo rimosse. Se alle prime si sono dedicati artisti famosi, queste ultime sono altrettanto degne di nota in quanto sono il frutto del lavoro di altrettanto bravi anche se spesso ignoti artigiani».

Come appare dal sottotitolo del volume un'attenzione speciale viene dedicata nel volume a quella che è la "Storia del Ponte di San Lorenzo", rimasto per secoli l'unica via di accesso alla città per chi proveniva da Ovest e cioè dalla valle dei Laghi e in particolare dal lago di Garda.

Ma ecco uno stralcio ulteriore tratto sempre dalla premessa al volume:

«Come appare dal sottotitolo, lo spunto che ha dato il via a questa ricerca è la storia del Ponte di San Lorenzo, a partire da quando era un semplice punto di guado che metteva in comunicazione la città romana, sorta alla confluenza dell'Adige con la Fersina, col borgo di Piedicastello, collocato invece sulla riva opposta, che risale all'epoca retica.

Avendo raccolto gran parte dell'apparato iconografico che lo riguarda, mi sono reso conto di come questo ponte, l'unico esistente fino a tempi a noi vicini, abbia avuto davvero un rapporto speciale con la città. E così, raccontandone la storia, si finisce col raccontare anche la storia della città di Trento, alla quale è indissolubilmente legato.

Parte integrante col tessuto urbano questo ponte è infatti stato partecipe degli avvenimenti che l'hanno ri-

guardata da quando era un piccolo villaggio di pescatori e fino a quando è diventata quella che tutti noi oggi conosciamo».

Ma le ragioni di un tale interesse sono anche altre e in un certo modo scontate in quanto è a tutti evidente che senza l'acqua non vi è vita, ma soprattutto senza l'acqua non vi è agglomerato urbano che dir si voglia, né piccolo né grande che esso sia.

Di questo argomento parlo nella seconda scheda nella quale ho suddiviso la mia ricerca storica, scheda che porta il titolo emblematico di: "I trentini e il loro rapporto con l'acqua". Ma ecco un estratto tratto per l'appunto da questa scheda e che è volutamente interlocutorio:

«Se Apollo era il Dio del sole e quindi del cielo e Plutone il Dio degli Inferi o del fuoco, Nettuno era il Dio del mare e dell'acqua in generale. Del resto che Nettuno sia, da sempre, il "nume tutelare" della nostra città lo conferma il fatto che la sua statua campeggia in Piazza Duomo al vertice della fontana settecentesca.

Quanto detto farebbe supporre un rapporto "amicale" dei suoi abitanti con l'acqua in genere e in particolare con i corsi d'acqua che la attraversavano e in parte ancora la attraversano, ma, nel nostro caso, si tratta di una eccezione che conferma la regola. Senza tanti giri di parole, credo infatti di poter dire che i Trentini, almeno quelli di una certa età, non amano l'acqua ma piuttosto la temono e questo sia per motivi contingenti o di necessità, che per cultura e quindi per motivi appresi. In realtà, se i trentini temono l'acqua avranno avuto delle buone ragioni per farlo!».

Resta il fatto che il rapporto con l'acqua, sia individuale che collettivo e cioè riferito ad un ambiente urbano, non solo è opportuno ma rimane comunque fondamentale sotto qualunque cielo e in qualunque situazione ambientale:

«È evidente che anche i Trentini hanno avuto ed hanno bisogno dell'acqua per vivere ma, credo edotti dall'esperienza tramandata di generazione in generazione, essi sanno anche che l'acqua, specie se lasciata andare fuori controllo, può diventare una fonte di guai.

Infatti, essendo la città di Trento posta nel fondovalle, su di essa confluiscono necessariamente tutte le acque superficiali che provengono non solo dalle immediate vicinanze ma anche dalle valli più lontane dalle quali scendono impetuosi i vari torrenti.

Si pensi all'effetto dello scioglimento primaverile delle nevi, oppure alle piogge autunnali come ben ricorda chi ha vissuto in prima persona l'alluvione del 1966. Di qui la necessità di prevenire questo tipo di eventi non tanto alzando sempre di più gli argini come si è fatto in passato ma creando ad esempio dei bacini che raccolgano l'acqua a monte per poi farle defluire a pericolo cessato. Un altro sistema efficace e quindi da adottare è quello





Veduta di Trento da nord con l'ansa del fiume e le torri della città - A. Durer 1495

del rimboschimento e della rinaturalizzazione del territorio, ma qui si va su tempi molto più lunghi».

Da queste considerazioni preliminari che stanno alla base del mio interesse e che fanno da premessa al volume derivano alcune conclusioni che almeno a me sembrano ovvie ma che in realtà sono state molto spesso dibattute se non addirittura apertamente osteggiate:

«Questa “paura atavica” che i Trentini, ma non solo loro, coltivano inconsciamente nei confronti dell’acqua vissuta come una fonte di pericolo, ha fatto sì che, nel corso dei secoli, si tentasse in vario modo di arginarla, anticipandone le mosse! Di qui le grandi opere idrauliche create a tale scopo come le dighe e le briglie.

In realtà servirebbe un’attività di prevenzione come ad esempio la pulizia periodica del letto dei corsi d’acqua e, nel contempo, impedire ogni forma di inquinamento delle falde acquifere destinate ad alimentare sia le fontane che gli acquedotti.

Oltre a mettere in sicurezza le sorgenti, bisognerebbe anche “regimentare” i corsi d’acqua più impetuosi come i torrenti, cercando di rallentarne il corso come del resto si è tentato di fare a più riprese col torrente Fersina. Basti accennare ai lavori inerenti alla forra di Ponte Alto dove si è cercato di imbrigliare questo torrente che, specie in passato, quando diventava impetuoso, trascinava a valle ogni genere di legname e detriti».

Tuttavia dalla presenza a Trento del fiume Adige e del torrente Fersina che vi confluiva e continua a confluirci arrivavano anche notevoli vantaggi che vanno sottolineati:

«I vantaggi erano secolari: si pensi al fatto che un tempo questa via d’acqua imponente costituiva il principale mezzo di trasporto delle merci. Essendo il suo regime costante e non avendo una grossa pendenza, questo fiume poteva infatti essere percorso da imbarcazioni di ogni tipo, specie le “zattere” che erano un mezzo di trasporto ideale.

Assemblate seppur con fatica e formate da grossi tronchi legati saldamente tra loro, queste imbarcazioni improvvisate seguivano il flusso della corrente, salvo correggerne la traiettoria con un timone o con due, uno a prua e l’altro a poppa. Dopo giorni di navigazione, naturalmente con delle soste intermedie negli approdi dove gli zattieri passavano la notte, esse arrivavano finalmente a destinazione. Qui la merce veniva scaricata dopo di che queste zattere venivano smontate e il legname del quale erano formate destinato agli usi più vari, soprattutto ai lavori di carpenteria.

Dunque il servizio che oggi viene svolto dalle ferrovie o dalle autostrade e cioè quello di permettere un trasporto rapido e sicuro, veniva un tempo svolto dai fiumi».

A ben guardare tutto questo è successo in molte altre città ben più note, sia italiane che europee nelle quali





Veduta di Trento dalla Verruca col ponte sull'Adige e le vecchie mura - Codice Brandis 1618

si è arrivati a delle conclusioni molto meno drastiche.

«È anche vero che talvolta il fiume poteva, per così dire, arrabbiarsi e quindi da amico trasformarsi in una minaccia per le povere abitazioni di pescatori e popolani che abitavano lungo le sue rive, le cui catapecchie erano soggette a frequenti allagamenti!

Direi comunque che, alla fine, i pro e i contro si equilibrano, anzi che, per gli abitanti di questo Borgo adiacente alle mura della città, i vantaggi fossero prevalenti!

Se dunque, a suo tempo, si intervenne sul fiume Adige, deviandolo, come poi in effetti successe intorno alla metà dell'Ottocento, lo si fece per altre ragioni! Lo dimostra il fatto che molte altre città non hanno ritenuto di doverlo fare! Ve l'immaginate ad esempio una Vienna senza il suo "bel Danubio blu", o una Parigi senza la sua "l'Île de France" sulla Senna o una Londra senza il suo ponte sul Tamigi?».

E dunque, al di là delle varie manomissioni perpetrate storicamente al contesto urbano di Trento, credo che sia opportuno anzi necessario fare un'attenta riflessione su quanto è accaduto nel corso dei secoli per non ripetere gli stessi errori e anzi di porvi un rimedio! Mi rendo conto che le questioni sollevate sono molte così come molti sono i possibili aggiustamenti ad una situazione pregressa nella quale si sono compiuti vari errori ed omissioni.

Un grande passo in avanti in questo senso è stata l'apertura del quartiere delle Albere col quale la città è tornata ad affacciarsi sul suo fiume. Anche il Palio dell'Oca che si svolge ogni anno durante le Feste Vigiliane ha

contribuito in tal senso, ma altri interventi sono necessari affinché questo rapporto proficuo, interrottosi bruscamente intorno alla metà dell'800, possa riprendere!

Occorre in particolare che la città, o meglio i suoi cittadini sia vecchi che nuovi, prendano coscienza del loro passato, passato nel quale il rapporto con l'acqua era costante anzi quotidiano!

Concludo con un paio di immagini che descrivono molto bene quale sia stato nel corso dei secoli questo rapporto della città di Trento col suo fiume e cioè con l'Adige e questo fino alla metà dell'800 quando un tale rapporto venne improvvisamente ad interrompersi!

La prima immagine è un celebre acquerello del Durer che nel 1495, di passaggio nella nostra città diretto a Venezia, la ritrae da par suo come la vide entrandovi da nord e cioè dal quartiere di San Martino con la relativa porta. Mentre il lato interno dell'ansa dell'Adige, compreso tra Torre Verde e Torre Vanga, è ricco di case e palazzi, di torri e campanili, quello opposto e cioè la zona di Centa nei pressi della Badia di San Lorenzo, è occupata da orti e giardini.

L'altra immagine, altrettanto celebre, l'ho derivata dal Codice Brandis e risale al 1618. In questo caso il punto di vista sulla città è il Doss Trento ovvero la Verruca, che il fiume lascia alla sua destra. Oltre alla cinta muraria, all'epoca ancora completa, va fatto notare il ponte in legno di San Lorenzo, l'unico un tempo esistente che, sorretto da cinque piloni, si presenta coperto e quindi del tutto simile all'attuale Ponte di Bassano, noto anche come il Ponte degli Alpini.



Una bella serata degli Auguri

Antonietta Fornasa - Presidente AVIS di Base Villazzano Odv



La serata degli Auguri si è tenuta presso il teatro il 18 dicembre 2022. Nella elaborazione grafica della locandina abbiamo coinvolto un'allieva dell'alternanza Scuola-Lavoro, studentessa dell'Istituto Pavoniano Artigianelli di Trento, che già dallo scorso anno scolastico ha fatto il tirocinio presso la Sede AVIS di Trento con ottimi risultati. La locandina sponsorizzava il Coro SAT Bindesi di Villazzano, con il quale collaboriamo da sempre, che ha eseguito un repertorio parte di canti di montagna e parte di canti natalizi, presentati dalla presidente Luigina Bazzanella.

In apertura e chiusura, invece, il pubblico è stato piacevolmente catturato dalle melodie degli anni 30 e 40, "il bel canto nella canzone popolare", proposte dal Trio con la soprano Sabrina Modena, il tenore Roberto Garniga e al pianoforte il maestro Alessandro Martinelli, cui si è aggiunto a completamento della serata ed in veste di 'soubrette' il presentatore Stefano Detassis. Il concerto si è svolto in collaborazione con il Teatro di Villazzano e con il contributo della Circostrizione di Villazzano. Ha collaborato Nicola Camin, fedele sostenitore di tutte le nostre attività; siamo stati apprezzati anche dalla consigliera circostrizionale Rita Zambanini, in sostituzione della presidente Alessia Tarter.

Erano presenti Padre Giorgio della Comunità del Dehoniani in rappresentanza della parrocchia, le Suore del convento di Maria Bambina, il Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Villazzano, il Coro della Parrocchia di Santo Stefano, nel quale hanno militato diversi soci e socie AVIS e che ancora sono presenti nella nostra vita associativa in qualità di collaboratori.

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, intervenuto alla nostra assemblea annuale, ci ha ancora una volta ringraziato e ha manifestato la sua stima e il suo sostegno all'attività svolta dai donatori e da AVIS nella diffusione dei valori della solidarietà anche attraverso l'aiuto fornito alla popolazione ucraina con l'invio di farmaci e l'attivazione di corridoi umanitari.

Mai come in questo momento, alla luce dei tragici eventi che incupiscono i nostri animi, possiamo capire il valore della solidarietà, della libertà, del diritto di esprimerci nel rispetto di ognuno. Abbiamo passato, e forse non sufficientemente apprezzato, anni in cui questi valori erano dati per scontati, quasi che quello che i nostri genitori, i nostri nonni avevano faticosamente conquistato fosse un bene acquisito di diritto e perenne. Non è così purtroppo!

"Il sangue non si versa, si dona", proclamava AVIS nazionale e ci sembrava pleonastico, eppure è uno slogan sempre attuale!

Nella piccola realtà di AVIS Villazzano i soci donatori e collaboratori sono centosessantacinque.

Dei centocinquanta donatori effettivi, cioè coloro che per fascia di età, spirito di solidarietà e sani stili di vita sono classificati tali, un centinaio sono i donatori attivi, mentre una cinquantina sono donatori un po' nel limbo, che hanno avuto cioè un periodo di sospensione, per maternità o altri problemi di salute, o che non donando da circa due anni, devono ripetere gli esami di reingresso.

A questi donatori nel 'limbo' mi sento di dire: se siete in salute e desiderate condividere il nostro comune impegno, fate voi una telefonata ad AVIS a Trento, chiedete voi di essere riammessi, concordate la data della



visita di idoneità oppure della donazione se sentite che non siete chiamati abbastanza spesso.

In sede a Trento si lavora alacremente per portare ogni giorno nella Banca del Sangue circa trenta donatori. Per avere un donatore disponibile servono anche sei/sette telefonate, quindi se l'offerta incontra la domanda è più semplice.

Pur non avendo sul nostro territorio la possibilità di organizzare molti eventi nel corso dell'anno abbiamo avuto otto nuovi ingressi: ai nuovi associati ho inviato una lettera di benvenuto, esortandoli nel contempo a partecipare il più possibile alla vita di AVIS, soprattutto all'assemblea, che è il momento del confronto e della valorizzazione dei progetti e delle iniziative

Tutte le associazioni del nostro territorio soffrono la mancanza di un adeguato ricambio generazionale e ad ogni livello vengono richieste disponibilità di tempo e competenze trasversali: non è più il tempo in cui bastava la buona volontà e il rimbocarsi le maniche, occorre intelligenza per capire in che direzione si sta andando, come incidano le profonde trasformazioni socio-economiche e culturali.

Nel 2022 AVIS del Trentino ha concentrato le proprie energie nella campagna per la raccolta del plasma. Spesso vediamo insegne luminose che invitano a fare squadra, manifesti che sollecitano alla donazione di plasma, che insieme si vin-

ce. In Trentino ed in Italia abbiamo da molto tempo raggiunto l'autosufficienza per quantità di sangue raccolto: il Trentino, infatti, offre anche alcune migliaia di sacche di sangue alle regioni che non arrivano a coprire tutte le loro necessità. Ma la sfida di questi ultimi anni riguarda l'auto-sufficienza nella raccolta del plasma e nella produzione di farmaci plasmaderivati-salvavita.

Il sangue è un presidio terapeutico insostituibile, quindi il donatore rimane sempre un soggetto essenziale per il buon funzionamento del Servizio Sanitario Nazionale soprattutto nella cura delle malattie più gravi: va reclutato fra i giovani, indirizzato a stili di vita appropriati a garanzia della salute sua e degli eventuali riceventi e, in ogni occasione utile, va sottoposto ad esami opportuni per accertarne la salute e l'idoneità a donare.

Il piano sangue in Trentino viene rinnovato ogni quattro anni ed è concordato con l'Azienda sanitaria.

Il plasma ceduto in conto lavorazione, viene restituito - a chi lo ha ceduto - sotto forma di farmaci.

Ma dalla raccolta del plasma alla realizzazione dei farmaci servono otto/dieci mesi di tempo. È stato proprio durante la pandemia con le frontiere chiuse e il rischio di esaurire le scorte che si è capito quanto sia importante essere autosufficienti.

È anche ora che noi stessi valorizziamo le nostre risorse: sul mercato internazionale, dove viene commer-

cializzato il plasma è il nostro oro giallo: per raggiungere questo importante traguardo si sono attrezzate con nuove postazioni e macchinari sia la Banca del Sangue a Trento, che l'Ospedale di Rovereto, ma resta sempre urgente attivarsi affinché la donazione di plasma non scoraggi i donatori (servono più tempo e personale specializzato che sappia utilizzare i macchinari).

E in questo, la partecipazione alle altre realtà del volontariato trentino è fondamentale: è il senso vero del "fare rete", coinvolgendo tutte le associazioni del dono. Bisogna fare in modo che le energie positive di questo Paese non vengano disperse ma al contrario si uniscano all'insegna di una cittadinanza attiva e consapevole.

Pur con i possibili miglioramenti il Sistema Trasfusionale Italiano è ammirato e invidiato nel mondo: è tutto pubblico; lo sostengono solo donatori non remunerati con donazioni solo gratuite; il Dono non diventa mai merce, comprato e venduto per motivi economici; gli ammalati hanno tutte le terapie trasfusionali necessarie senza doverle pagare.

Sosteniamo quindi con gioia AVIS, valorizziamo con forza il volontariato a qualsiasi livello nell'atto di donazione del sangue o della collaborazione per la gestione delle nostre sedi associative. Certo i compiti sono gravosi ed impegnativi ma sono sicura che assieme sapremo portarli avanti con competenza e passione.



Vuoi conoscere in anteprima gli eventi di AVIS Comunale Trento?

Seguici sui nostri canali social. Siamo su:

Facebook come AVIS Comunale Trento

e su Instagram come avis_comunale_trento

per conoscere curiosità su AVIS, gli eventi organizzati e per condividere con noi le tue esperienze di Dono.

Visita il nostro sito www.aviscomunaletrento.it

per conoscere la nostra storia e diventare un donatore. Ti aspettiamo!





Foto Marco Perini

AVIS di Base di Mattarello nel mese di dicembre 2022 ha organizzato due serate dedicate allo stare insieme per concludere in serenità e allegria l'anno: venerdì 16 con la piacevole commedia in due atti in dialetto trentino "Vampàde d'istà" di

Antonia Dalpiaz messa in scena dalla Filodrammatica CE.DRO di Dro e il venerdì 30 con l'affollatissimo concerto del Coro Gospel "Sing the Glory" di Rovereto che ha creato una bella sintonia partecipata da parte del pubblico presente.



Foto Marco Perini

AVIS TRENTO

Registrazione Tribunale di Trento N. 694 del 1990 - Notiziario d'informazione trimestrale - Periodico distribuito gratuitamente ai soci

AVIS Comunale - Trento: 38122 Trento, Via Sighele 7 - Tel. 0461.916173 - trento.comunale@avis.it

Direttore responsabile: Marco Bridi

Comitato editoriale: Marco Bridi (coordinatore) - Danila Bassetti - Lorenzo Bettega - Ilaria Cainelli - Giorgio Corradini - Alberto Coser - Antonietta Fornasa - Patrizia Suligoj

Grafica e stampa: Grafiche Dalpiaz srl - Trento



Convocazione Assemblea Ordinaria 2023

Il Presidente dell'AVIS Comunale Trento OdV, facendo seguito a quanto deliberato dal Consiglio Direttivo in data 23 gennaio 2023, convoca l'Assemblea Ordinaria dei propri associati 2023 presso

l'Oratorio del Duomo a Trento in via Cardinale Madruzzo 45,
venerdì 24 febbraio 2023, alle ore 5 in prima convocazione
sabato 25 febbraio 2023, alle ore 16 in seconda convocazione,
per discutere il seguente **ordine del giorno:**

1. Insediamento della Commissione Verifica Poteri
2. Nomina del Segretario dell'Assemblea e dei Questori di sala
3. Lettura del Verbale della Commissione Verifica Poteri
4. Saluto delle Autorità presenti
5. Relazione del Presidente sull'attività 2022
6. Discussione ed approvazione della relazione del Presidente
7. Presentazione del Bilancio Consuntivo 2022 e Preventivo 2023
8. Relazione dell'Addetto al bilancio
9. Discussione ed approvazione del Bilancio Consuntivo 2022
10. Ratifica del Bilancio Preventivo 2023
11. Presentazione della lista dei delegati all'Assemblea di AVIS del Trentino (1:200)
12. Raccolta nominativi candidati come delegati per Assemblea Nazionale AVIS
13. Elezione dei delegati
14. Varie

**Per motivi organizzativi si chiede conferma della partecipazione
entro il 19 febbraio 2023 da inviare a trento.comunale@avis.it**

Trento, 24 gennaio 2023

Il Presidente
dott. Danila Bassetti

Norme regolamentari

1. L'Assemblea è valida in prima convocazione se risultano presenti la metà più uno degli associati aventi diritto dell'AVIS Comunale di Trento; in seconda convocazione è valida qualunque sia il numero degli associati presenti.
2. Ciascun associato può essere portatore di cinque deleghe, di associati regolarmente iscritti, sulle quali dovrà apparire il numero della tessera del delegante.

Delega

Il sottoscritto

possessore della tessera nr. _____ delega l'associato

a rappresentarlo nell'Assemblea AVIS Comunale di Trento del 25 febbraio 2023

Trento __ / __ / 2023

Firma _____